

Il dipartimento di Neuroscienze sta valutando di concentrare la formazione a Genova

Fisioterapia, Pietra fa le barricate «No allo stop del corso di laurea»

IL CASO

Luisa Barberis / PIETRA

«**L**a chiusura del corso di laurea in **Fisioterapia** di Pietra significherebbe disperdere un patrimonio culturale e didattico costruito in oltre 40 anni di attività». A prendere posizione ora è **Antonino Massone**, il direttore dell'Unità spinale del Santa Corona, che in una lettera a cuore aperto si schiera a difesa del percorso che è a rischio.

Il dipartimento di **Neuroscienze** avrebbe deliberato lo stop di **Pietra e La Spezia** al fine di ridurre spese divenute «non più insostenibili».

I corsi verrebbero concentrati a **Genova** e nel Savonese l'ipotesi ha innescato un vero e proprio terremoto di reazioni: tutte contrarie.

«Siamo alle solite – tuona il sindaco di Pietra **Luigi De Vincenzi** -. Quando si tratta di sacrificare qualcosa, Santa Corona deve rispondere. Ci eravamo già espressi in modo nega-

“



ANTONINO MASSONE
DIRETTORE
UNITÀ SPINALE SANTA CORONA

La chiusura rappresenterebbe una grave perdita per il sistema formativo e sanitario ligure

tivo sulla soppressione del corso in infermieristica di Pietra, che, con il numero chiuso, ha portato a una carenza di infermieri».

Ora il caso Fisioterapia approderà in consiglio regionale. Il consigliere **Jan Casella** (AVS) ha presentato un'interrogazione alla giunta Bucci per chiedere di bloccare la chiusura del corso di laurea. «Insegno a questo corso da trent'anni – continua **Massone** -. Pietra è Dea di secondo livello, uno dei trauma center di primaria importanza in Italia, nonché uno dei poli riabilitativi più complessi. Qui gli studenti maturano un'esperienza unica e anche i costi sono sostenibili: 10mila euro l'anno di docenze, visto che la metà degli insegnanti sono dipendenti Asl».

La chiusura costringerebbe gli studenti a spostarsi, ma a perdere sarebbe anche l'ospedale. Il corso rappresenta una fucina di professionisti, che poi restano a lavorare.

Su questo aspetto punta **Giovanni Oliveri** (Cisl): «Un errore grave chiudere il corso, in un momento dove, anziché stoppare, bisognerebbe rinforzare le professioni sanitarie, formare i ragazzi sul territorio, in modo da avere numeri adeguati ai fabbisogni». —



Due immagini del Santa Corona